



Enseigner la Grande Guerre - Eduquer à la paix


ITI "A. Malignani", Cervignano del Friuli – A.S. 2015/2016 – Classe 5^AET

Allievi: Centazzo Samuele, Gregorat Leonardo, Santeramo Marco

Professore: Sguassero Alessandro

5

La demonizzazione del nemico e la visione della guerra attraverso manifesti propagandistici.

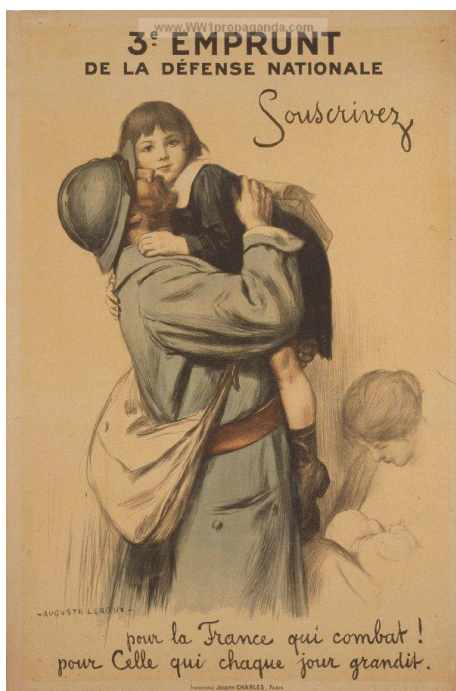


L'obiettivo di questa ricerca è di analizzare le caratteristiche della propaganda italiana e straniera all'epoca della prima guerra mondiale.

In particolare verranno analizzati dei manifesti e altre pubblicazioni dell'epoca inneggianti alla guerra con messaggi espliciti e anche subdoli mirati a rafforzare l'idea della pericolosità del nemico, oppure della sua inettitudine, allo scopo di incitare alla guerra e alla vittoria.

Durante l'analisi dei manifesti d'epoca ci siamo inizialmente focalizzati sugli aspetti generali degli stessi e su che cosa essi rappresentano, e già a prima vista si può carpire il loro significato e obiettivo, quello di "vendere" positivamente la guerra alle rispettive popolazioni.

Dal lato francese si nota la figura del padre di famiglia in divisa in procinto di salutare la propria figlia prima di partire per la guerra. Questa icona rappresenta e fa leva sul dovere naturale che è intrinseco in ognuno di noi, ovvero quello di proteggere la parte più debole della società. L'emblema di questo spicchio di società sono i bambini tramite i quali lo Stato riesce a convincere gli uomini a combattere e a sottoscrivere per "celle qui chaque jour grandit" cioè per "chi cresce ogni giorno" ovvero la prole la quale assicura un futuro alla nazione.



La Francia, storicamente nazione di grandi diritti (Libertè, Egalitè, Fraternitè) e di grandi correnti di pensiero (patria dell'Illuminismo), ancora una volta fa leva su questi valori umani in modo da convincere il popolo a perorare la loro causa, anche se per fini bellici.

"Il padre va a morire, la madre allatta l'ultimo nato" così fu definito tale manifesto in seguito alla guerra. Visione pessimistica ma non irrealista in quanto il 76% degli uomini che presero mano alle armi nell'esercito francese durante la prima guerra mondiale persero la vita o vennero gravemente feriti:

1.500.000 morti

4.500.000 tra feriti e mutilati

1.500.000 tra dispersi e prigionieri

Oggi è ancora uno Stato con un trascendente valore patriottico che si è intensificato in seguito ai recenti attacchi terroristici a Parigi.

Il manifesto italiano, dal canto suo, fa leva sui sentimenti patriottici che si erano ormai fortemente radicati nel profondo dell'animo della popolazione.

L'Italia infatti ha sempre sofferto la mancata annessione delle terre irredente che avevano una maggioranza italiana, in quanto già dal XII secolo i territori istriani erano sotto il dominio della Serenissima fino a quando con il trattato di Campoformido nel 1797 Napoleone cedette Venezia all'Austria e, con essa, tutte le zone della Repubblica della Serenissima, tra cui Trieste ed Istria. Queste regioni rimasero unite dalla cultura e dalla lingua italiana nonostante la dominazione straniera, prese in causa dai movimenti patriottici e nazionalisti.

Nel manifesto, opera di Achille Luciano Mauzan, vengono infatti rappresentate varie mani simboleggianti l'intera popolazione italiana nell'atto di giuramento sulla spada dell'Italia, uno degli atti che meglio simboleggiano solennità ed eroismo.

Anche se difficile da notare vi è una mano femminile che indossa un guanto nero che implicitamente estende il giuramento non solo agli uomini ma a tutto lo spettro sociale, personificando ed idolatrando l'Italia.



Dal confronto diretto tra i due manifesti si può notare da subito una gran differenza di soggetto e di destinatario:

Il manifesto italiano sfrutta l'immagine di una bella nobildonna rappresentante l'Italia in modo da attirare le persone più ricche e facoltose ad investire i propri capitali per il "prestito della liberazione", un prestito che avrebbe dovuto garantire un facile guadagno e avrebbe aiutato lo Stato a mantenere i costi della guerra. L'immagine punta sul forte senso patriottico che perdura dall'unità d'Italia del 1861 e che viene amplificato dalla grande voglia del popolo di acquisire le terre irredente che si sentivano in tutto e per tutto italiane.

La Francia, data la sua longeva unità è sempre stata una degli stati più nazionalisti e patriottici, ma in questa illustrazione punta principalmente sui sentimenti umani per poter raggiungere qualsiasi uomo e donna francese, spingendo quindi il popolo a combattere per la propria patria, per il proprio futuro (personificato dalla fanciulla) e infine a sottoscrivere il prestito nazionale, necessario per il mantenimento delle ingenti spese che la guerra portava e che le casse dello stato da sole non potevano affrontare.

Nota: I manifesti sono tratti da **"La propaganda nella Grande Guerra 1915-1918"**
di Giovanni Stefanoni Cuomo

(www.circolomorbegnese.it/000anno2014/201407191518propaganda.pdf)